

dimento umano, non potè combinare l'uno coll'altro; e quanto s'introdusse d'inutile, altrettanto si perdè del necessario, e mancandosi così nel più importante, l'Arte andò deteriorando nella sua perfezione. Non ostante questo corso naturale delle cose umane l'Arte si sostenne per molto tempo in Grecia, e specialmente in Atene, perchè la Filosofia, cui era sì dedita quella Nazione, la preservò dall'errore di cadere nelle cose minime per lasciar le grandi, e le importanti, come successe a que' Popoli, che si lasciarono ingannare, e condurre dal puro diletto della vista, e da quelle capricciose svogliature, che si chiamano *Mode*, le quali ordinariamente non hanno altra bellezza che il merito di non essere esistite il giorno precedente.

Finalmente corsero gran pericolo le Arti quando i Romani conquistarono la Grecia; ma per fortuna non erano sì barbari que' Vincitori da restare insensibili alla soda magnificenza, e bellezza delle Opere Greche: cosicchè se con la forza delle loro armi, con un governo tutto militare, e coll'austerità, e quasi fiera de' loro costumi giunsero a soggiogare i Greci, questi al contrario coll'amenità del loro genio, colla soavità delle maniere, e colla bellezza delle loro Opere soggiogarono, per così dire, le teste de' Romani, i quali subito che conobbero la Grecia si confessarono barbari, chiamando quelle Arti, e quegli Artisti in Italia, e impegnandosi a coltivare le invenzioni de' loro vinti.